



Rifletti su quello
che scrivi,
perché il Signore
Te ne chiederà conto.



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina



Stai attento, giornalista!
Il Signore ti dia le
soddisfazioni che desideri
per il tuo ministero.

Fondato nel 1947 da Domenico Apicella e Mario di Mauro

Distribuzione Gratuita - Direttore Rosita Cuomo

Nuova Serie - Anno XIX - N° 1

Redazione: Piazza Duomo, 10 - 84013 Cava de' Tirreni (SA) - Tel./fax 089 466249 - info@entemontecastello.it

DICEMBRE 2023

Grazie!

di ROSITA CUOMO



È con questa parola che mi preme cominciare questo primo numero de "Il Castello" a cui voi lettori, non sbagliandomi a riguardo, siete molto legati. Volevo ringraziare tutti per l'affetto e l'entusiasmo dimostrati in occasione del ritorno di questo periodico che ha reso tutta la nostra squadra orgogliosa del progetto che sta portando avanti nonostante alcune difficoltà presentatesi sul nostro cammino. L'estate che ci ha visti finalmente tornare è volata via e ha ceduto il passo alla fredda stagione, tempo di raccoglimento ma anche di bilanci che conducono ad una rinascita.

Ed ecco che nella cittadina metelliana si tirano le somme degli eventi che ci insegnano che si può sempre migliorare per mantenere alto il nome delle nostre tradizioni, che "puntare il dito contro" non basta per far muovere meccanismi complessi e che, invece, il lavoro di squadra si rivela sempre la carta vincente.

Ciò che tutti noi dovremmo quindi provare è il rammarico di possedere delle tradizioni così profonde e articolate e di non riuscire ad esportarle al di fuori dei confini cittadini per rendergli giustizia.

Torniamo a noi!

Come dicevo poc'anzi, il tempo fugge veloce e anche a Cava de' Tirreni si respira aria di Natale.

Lo suggeriscono la saggia stella cometa, il grande orso polare che di sicuro conoscerà Babbo Natale e il grande albero della piazza vestita a festa. Un altro anno sta per concludersi e il cuore continua a sperare che qualcosa possa cambiare e per questo il nostro augurio è quello che l'amore in ogni sua forma possa sempre trionfare a dispetto della violenza dilagante del nostro tempo.

Torniamo a noi!

Il foglio che avete fra le mani presenta solo un'anteprima di ciò che questa edizione ha in serbo per voi. Per consultare la versione integrale basta inquadrare con la fotocamera del proprio smartphone il QR Code qui di seguito oppure collegarsi alla nostra pagina facebook: <https://www.facebook.com/ilCastelloPeriodico>

**Buona lettura e
tanti cari auguri!**

Superata la prova di "fuoco" del bilancio. Le opposizioni preparano l'alternativa

Può guardare all'ultimo scorcio di consiliatura con maggiore serenità l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Vincenzo Servalli. Dopo un'estate rovente, non soltanto per le alte temperature ma soprattutto per il clima che si respirava tra i corridoi del Palazzo di Città, la maggioranza è riuscita a superare indenne lo scoglio del bilancio di previsione 2023/2025, nonostante il parere negativo del Collegio dei Revisori dei Conti, giunto al termine di un estenuante braccio di ferro durato mesi che aveva raggiunto momenti di alta tensione con le dimissioni della presidente dell'organo contabile, Luciana Catalano. Seppure con qualche settimana di ritardo, l'importante strumento di programmazione economica - finanziario è stato approvato con una maggioranza addirittura più larga rispetto allo scorso anno, ritrovando il voto favorevole dei consiglieri Danilo Leo e Mena



Avagliano (che poi ha preso nuovamente le distanze dell'amministrazione) e l'astensione di Gaetano Gambardella.

Dopo il via libera al rendiconto di gestione 2022 e al bilancio di previsione 2023/2025, l'amministrazione ha inviato tutti i chiarimenti richiesti dalla Corte dei Conti che sta valutando il Piano di riequilibrio pluriennale varato lo scorso anno. Nel frattempo, su tutto il territorio cavese, proseguono i lavori per completare gli interventi finanziati nell'ambito del Programma Integrato delle Città Sostenibili (PICS) e del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Sul fronte opposto, prove di unità all'interno della coalizione di centro destra per cercare di costruire un'alternativa seria e credibile all'amministrazione Servalli. Nelle scorse settimane è stata ufficializzata la nascita di un coordinamento dei gruppi consiliari di opposizione composto dai partiti del centro destra, ed in particolare Fratelli d'Italia, Forza Italia e Noi Moderati. Si cerca così di ritrovare una compattezza sia tra i banchi del parlamentino cittadino che all'esterno del Palazzo di Città in viste delle prossime amministrative. Anche se forse è ancora presto parlare di nomi, quelli più accreditati per la candidatura a

sindaco della coalizione di centro destra al momento sono quelli di Raffaele Giordano e Fabio Siani (già proposto anche dall'associazione Cava 4.0).

Chi invece è sempre più intenzionato a restare fuori delle logiche di partito e di coalizione è il movimento politico La Fratellanza che ha già annunciato la candidatura a sindaco di Luigi Petrone. L'ex frate francescano, alle prossime amministrative, proverà a conquistare nuovamente il Palazzo di Città con una compagine prettamente civica.

Negli ultimi giorni invece ha fatto capolino un nuovo progetto politico che vede protagonisti l'associazione "Cava Sia", fondata e presieduta dal consigliere comunale Eugenio Canora, e dal movimento "Finalmente Cava" del duo Antonio Palumbo - Massimo Mariconda che ha già presentato un manifesto civico per la città del futuro.

Valentino Di Domenico

Congratulazioni direttore!



In una recente seduta del Consiglio Direttivo dell'Ente Montecastello Francesco Loffredo è stato nominato all'unanimità direttore del sodalizio.

L'impegno assunto dal neodirettore Loffredo è quello di collaborare in sinergia con il Presidente nel-

la direzione dell'Ente col fine di rinnovare e rilanciare i festeggiamenti sia sotto l'aspetto religioso che culturale, avviando un proficuo e sano confronto con tutti gli attori che animano la festa.

Parole chiave dell'azione intrapresa saranno: unità, condivisione e passione.



LITHOPLUS

STAMPA + CREATIVITÀ

Loc. S. Antuono snc - Passiano | 84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Telefono: +39 334 25 58 270
E-mail: lithoplussrls@gmail.com | ordinilithoplus@gmail.com

I Festeggiamenti in onore del Santissimo Sacramento della 367ª edizione

Segnali di rinnovamento sono stati evidenti sin dalla pubblicazione del programma dei festeggiamenti in onore del Santissimo Sacramento con la preannunciata riedizione de "Il Castello", lo storico periodico cittadino nato dal duo Domenico Apicella e Mario Di Mauro e la cui produzione è stata interrotta undici anni fa, dopo l'impeccabile guida dell'amico giornalista cavese Peppino Muoio che ne è stato l'ultimo direttore.

L'ufficializzazione è avvenuta durante una conferenza stampa, il 12 giugno scorso al Palazzo di Città, con la presentazione della giovanissima neodirettrice Rosita Cuomo; in quell'occasione



si è presentato anche il programma dei festeggiamenti costituito come sempre da due aspetti: quello religioso-drammatico della processione e benedizione dal monte e della rappresentazione della peste e quello di giubilo per la fine dell'epi-

demia in seguito al miracolo.

Questi ultimi sono stati oggetto di ricerche attentamente curate dai giovani soci dell'Ente Montecastello.

Infatti, sotto l'attenta guida della ricercatrice storica Beatrice Sparano e la scrupolosa regia di Enrico Sorrentino, i vertici dell'Ente Monte Castello hanno approvato e sviluppato i contenuti di due relazioni di rilievo.

La prima di Marianna Salsano ha rilevato dai documenti dell'epoca lo svolgimento delle "processioni penitenziarie", che si celebravano al fine di invocare l'aiuto di Dio per scampare il morbo con l'attiva partecipazione delle confraternite locali im-

pegnate nell'aiuto della cittadinanza colpita.

Il momento riveste anche un aspetto educativo-pedagogico in quanto, allora come oggi, "il popolo si lega e si relaziona sulla base di un medesimo bisogno, di una medesima richiesta, la ricerca del "perdono", una relazione di anime che con fede e pentimento si avvicinano al Santissimo Sacramento".

La seconda ricerca è basata sullo studio condotto con dovizia di particolari da Alesia Sorrentino.

È stato acclarato che i nostri antenati dell'epoca erano perlopiù mercanti che fino all'Ottocento hanno fatto grande la nostra città, quindi "famiglie di nobili intenti, che con la loro arguzia e il loro ingegno sono riusciti a portare alle luci della Storia una città tutto sommato piccola, modesta, collocata al centro di una vallata". Si rilevano dalle "carte" un'intensa



attività intorno all'arte della seta "i mercanti di Cava si recavano nella vicina Basilicata e in Umbria per acquistare i bachi da seta e poi allevarli per tessere qui le pregiate stoffe" e quindi anche grandi traffici mercantili con "lavoranti ed apprendisti" contrattualizzati con atti riscontrati al Banco di Napoli.

Altre due importanti professioni sul territorio erano quelle dei lanaioli e dei fornai, localizzate rispettivamente nella zona di Passiano

e della Madonna dell'Olmo.

Questa era Cava: una città costituita da una classe "umile" borghese di cui non possiamo rinnegare le radici.

Un merito grazie ai giovani dell'Ente Montecastello e all'Ente Montecastello stesso.

Mi auguro che le prossime edizioni dei festeggiamenti possano inserirsi nella scia di quella appena trascorsa all'insegna della conoscenza profonda della nostra città.

Antonio Medolla

Festa della Madonna dell'Olmo

Si è svolta, come da tradizione, nei giorni che vanno dall'8 al 12 settembre, a Cava de' Tirreni, la festa patronale della Beatissima Vergine Incoronata dell'Olmo.

La solenne celebrazione pontificale di venerdì 8 settembre, giorno della natività della Beata Vergine Maria e festa patronale della Beata Vergine dell'Olmo, è stata presieduta da Mons. Orazio Soricelli, Arcivescovo di Amalfi-Cava de' Tirreni ed ha visto la partecipazione anche di tutte le autorità civili e militari. Martedì 12, invece, festa del Santissimo Nome di Maria e ultimo giorno dei festeggiamenti, il solenne pontificale è stato presieduto da Mons. Domenico Battaglia, Arcivescovo di Napoli. A seguire, durante l'ultima celebrazione della giornata, la Sacra Icona della Vergine dell'Olmo ha fatto ritorno nuovamente al suo monumentale trono in attesa dei festeggiamenti dell'anno venturo. In occasione della ricorrenza la Basilica ha accolto anche altre figure di spicco della Chiesa campana: Mons. Di Donna, presidente della CEC e Vescovo di Acerra, Mons. Castello, Vescovo ausiliare di Napoli e Dom Michele Petruzzelli, Abate ordinario della Badia di Cava. Le giornate della festa patronale a Cava de' Tirreni sono state arricchite poi da un variegato programma civile promosso dall'amministrazione comunale e curato dal Consigliere delegato alla Cultura, Armando Lamberti, che ha impreziosito l'occasione con eventi culturali e per bambini, mostre, grandi concerti, sport, la tra-



dizionale banda musicale e le immancabili bancarelle lungo il centro storico, coniugando con equilibrio la fondamentale dimensione spirituale, legata alla devozione per la Vergine Santissima dell'Olmo, con la componente culturale, identitaria e ludica.

Padre Adriano Castagna - Rettore Basilica Pontificia S. Maria Incoronata dell'Olmo:

"Da siciliano quale sono, ormai da tanti anni conosco la festa della Madonna dell'Olmo. Inizialmente da pendolare, vivevo i soli giorni intensi della festa, adesso, da quattro anni pieni, invece, vivendo stabilmente a Cava ed essendo anche Rettore della Basilica Pontificia, oltre a vivere la "festa" propriamente detta, vivo per intero la devozione dei cavesi residenti e non verso la loro patrona.

Durante il corso dell'anno, infatti, numerosi sono i fedeli e pellegrini che varcano l'imponente portone bronzeo istoriato della Basilica per presentarsi ad onorare la Celeste Patrona di Cava e per affidare a lei le proprie intenzioni di preghiera. Sicuramente sono particolarmente sentiti i giorni settembrini della festa che sono preparati dalla tanto

attesa giornata della "discesa del Quadro" e dal solenne novenario che vede numeroso concorso di popolo deciso a prepararsi spiritualmente alla tanto attesa festa della Madonna. Ho potuto constatare ormai in tanti anni l'autentica natura religiosa di questa ricorrenza che principalmente gravita attorno alle Celebrazioni Eucaristiche e al sacramento della Confessione e vedere i fedeli che accorrono per venerare l'Icona della B.V. dell'Olmo, per partecipare alla Celebrazione Eucaristica e per accostarsi alla Confessione. Il vero senso della devozione si esprime nel desiderio di andare a far visita alla Madre, nel giorno della sua natività prima, e poi a rinnovarle gli auguri nel giorno dell'onomastico. In conclusione, alla luce di quanto si è potuto osservare, ne deriva che i cavesi nutrono sicuramente una semplice, pura, ma soprattutto ben radicata devozione verso la Beata Vergine dell'Olmo e così essi, in qualsiasi parte del mondo possano trovarsi, continuano a riconoscere nella Basilica Pontificia lo scrigno sacro che custodisce ciò che di più prezioso hanno: l'Icona della Beatissima Vergine Incoronata dell'Olmo, celeste patrona della loro amata città.

In essa vedono ben radicate le proprie radici culturali, religiose e familiari e così, per come meglio possono, si impegnano attivamente nel perpetuare ai posteri il grato ricordo e la devota memoria della particolare custodia riservata a Cava de' Tirreni dal celeste patrocinio di Maria".

Padre Adriano Castagna

Raccontaci la tua Festa: storie delle vostre tradizioni



Tradizione religiosa e non solo! I festeggiamenti in onore del SS. Sacramento, oltre a ricordare il presunto miracolo Eucaristico che pose fine all'epidemia di peste in città del 1656, permeano da oltre tre secoli le tradizioni dei cittadini cavesi, i quali custodiscono nei loro

"Non faccio parte di nessun gruppo Trombonieri o Sbandieratori, ma da piccolo ricordo di aver sentito per la prima volta parlare del Casale "Senatore", sarà stato sicuramente a casa di qualche mio parente. Nel periodo di fine anni Ottanta e inizio anni Novanta era la squadra più amata ma anche più invisibile - forse ancora oggi, dipende dai punti di vista: sicuramente faceva parlare in positivo dello stile con cui si avvicinava alla sfilata del sabato prima della benedizione dei Gruppi Trombonieri da

cuori dolci momenti legati a questi giorni di festa.

Come Carla Bisogno e Matteo Monetta che hanno condiviso con noi i loro ri-



parte dell'Arcivescovo. Tralasciando coloro che animano la festa e tifano per i propri colori, ognuno parteggia per il casale dove abita o dove c'è qualche parente. Oggi, alla "Disfida" simpatizzo per il casale "Monte Castello" ma "Santa Maria del Rovo" ce l'ho nel cuore visto che è una zona di Cava dove abitavano i miei nonni. "Monte Castello" aspetta la seconda Pergamena visto che l'unico successo risale al 2012. La Festa con i suoi

cordi:

"Ho quei tamburi che mi battono nelle orecchie dal mese di maggio.

Sono affacciata a casa di zia Fernanda, ci siamo tutti noi cugini e gli zii per vedere la sfilata. Si mangia, si scherza, si ride. Poi c'è la festa, i tamburi che avanzano, le dame e i cavalieri, i bimbi, i pistonari, le nonne nei colori vincenti. I pennacchi sui cappelli, gialli e neri, rossi e verdi. Il più forte vincerà. Le trombe lucenti, i vessilli, il vescovo benedice le squadre. Tutto si completa a tavola: zucchini alla scapece, milza ripiena, frittata di maccheroni, soppresata... Infine l'incendio del castello, spighe dorate, stelle filanti, fuochi che esplodono nel cielo... chesta è a mia... E chi se scorda cchiù!".

Carla Bisogno

colori, suoni e sapori appartiene a tutti i cavesi: chi non ha mai alzato lo sguardo sin da piccolo verso il Castello di Sant'Adutore per meravigliarsi e incantarsi a guardare i fuochi? Chi non ha mai assaggiato le pietanze squisite che accompagnano lo spettacolo (mezza, zucchini a scapece, soppresata) e chi non è mai stato affascinato dai suoni dei tamburi e dalle uniformi dei figuranti? Chi ha vissuto queste cose è stato testimone della Festa di Montecastello e lo sarà negli anni a venire".

Matteo Monetta

"Ed or va!"

A ciel sereno "Il Castello", a distanza di circa dodici anni dalla sua ultima uscita, quando più nessuno forse se lo aspettava, è stato ripubblicato con la dicitura Nuova serie, anno XIX, n. 0 -giugno 2023-, sotto la guida della nuova direttrice Rosita Cuomo. Giovanissima e molto entusiasta dell'iniziativa intrapresa, dopo un breve percorso storico sulla vita e l'attività passata del giornale, fondato nel 1947 dagli avvocati Domenico Apicella e Mario Di Mauro, ha anticipato in maniera sintetica che "sarà un periodico che cercherà di coniugare passato e presente e quindi poserà il suo sguardo su spazi e tempi lontani e sulle odierne vicende cittadine con rubriche dedicate alla storia, al folklore e anche all'attualità".

Il giornale sarà al passo con i tempi e le nuove tecnologie: la pubblicazione avverrà in forma cartacea e digitale, e ciò consentirà a chiunque, e soprattutto ai cittadini cavesi residenti sia in Italia che all'estero, proprio come avveniva con don Mimì, di essere aggiornati sugli avvenimenti di carattere politico, economico, amministrativo, culturale e su



tutte quelle problematiche che coinvolgeranno la città metelliana o che, pur avendola già interessata, risultino ancora pendenti.

Il tutto nella speranza che venga mantenuta quanto più possibile in piedi l'impostazione delle vecchie tirature dei tempi dell'avvocato, senza trascurare quindi anche quegli eventi, seppure di minor rilievo, che si verificheranno mensilmente (come nascite, battesimi, matrimoni, decessi, inaugurazioni, mostre, e così via).

Il periodico ci auguriamo che faccia proprie e mantenga intatte le finalità indicate inizialmente dai padri fondatori, in occasione della sua uscita, e degli insegnamenti poi di don Mimì e del suo

ultimo direttore prof. Giuseppe (Peppino) Muoio.

Esso nacque infatti con l'intento di vigilare, come il Castello di Cava lo fa dal suo alto, e da qui il nome, sulla città nell'interesse della collettività e di dare la possibilità a chiunque di intervenire su ogni tipo di problematica ed esprimere all'occorrenza il proprio dissenso nei confronti di chi aveva mal operato soprattutto nella gestione della cosa pubblica.

Il Castello doveva essere anche uno stimolo per i giovani di un'Italia che era appena uscita da un terribile conflitto mondiale ed un momento di collegamento con l'intero territorio nazionale e con l'estero.

Volendo mantenere illibata

la propria indipendenza non fu chiesto, né ai cavesi né agli emigrati, alcun contributo economico, ma solo l'acquisto delle copie perché il periodico potesse sopravvivere.

E quello di don Mimì, soprattutto quando rimase solo alla direzione del giornale, non fu un lavoro semplice che dovette sobbarcarsi perché, parole del Prezzolini, l'avvocato era "il proprietario, il direttore, il caporedattore, il redattore, il reporter, il cassiere, lo spedizioniere di un periodico [...] Il Castello" e per questo suo irrefrenabile modo di fare fu definito "uno strano uccello tra i suoi concittadini di pollaio".

Essendo un buon avvocato ebbe da parte sua, cosa

non facile, l'ardire ed il vantaggio di sapersi districare bene nella gestione di problematiche di ogni tipo, e anche molto delicate, e di affrontarle nell'esclusivo interesse del popolo, nel quale aveva posto tanta fiducia, non sempre ricambiata, e senza alcun timore per se stesso, né fisico né morale, perché non si sbilanciava mai con le sue "frecciate" se non dopo essersi ben documentato.

Più di una volta mi confidò che egli desiderava che dopo la sua morte il giornale gli sopravvivesse, ma il vero dilemma da sciogliere era quello di trovare qualcuno a cui poter affidare un compito così delicato, che richiedeva un grande spirito di sacrificio che non intravedeva sicuramente in nessuno dei familiari. Per questo era consapevole che una tale scelta doveva essere frutto di una sua saggia e ben ponderata decisione.

Il fatto che oggi alla guida del giornale ci sia una ragazza giovanissima è sicuramente una cosa che sarebbe piaciuta molto a don Mimì, che durante la sua vita dimostrò sempre grande stima e simpatia per i giovani, soprattutto

per quelli che chiedevano di collaborare col suo periodico e ai quali concedeva, di volta in volta, tale privilegio solo dopo averne vagliato le capacità.

Non avendo perso neppure in tarda età il suo spirito allegro e battagliero non dava mai l'impressione di essere invecchiato e per questo appariva agli occhi di tutti sempre come un "eterno giovincello".

Speriamo che "Il Castello" rifiorisca adesso sotto una buona stella o come era solito dire l'avvocato, proprio col botto. Per questo auguriamo alla direttrice e a tutti i collaboratori di non perdere di vista l'entusiasmo e le finalità che diedero vita al giornale in quel lontano 1947, seguendo le orme, ma restando comunque al passo con i tempi.

E' doveroso ringraziare in ogni caso l'Ente Montecastello per quanto fin qui operato e soprattutto per aver mantenuto una promessa, seppure più volte annunciata ma alla fine pur sempre onorata. "Ed or va !..."

Antonio Apicella

Il Museo Mamma Lucia, un patrimonio di tutta la Città



Possiamo ben immaginare il piacere, l'orgoglio e l'attenzione che avrebbero pervaso l'animo dei nostri due grandi padri, Domenico Apicella e Giuseppe Muoio, nel vedere e nel visitare il neonato Museo Mamma Lucia. Don Peppino sollecitava sempre gli articoli su di lei e diceva di emozionarsi anche al solo nominarla, pensando a ciò che rappresentava per la nostra Città e in rapporto ai valori assoluti di Amore, Pace e Solidarietà di cui era portatrice.

Don Mimì umanamente e giornalisticamente ha vissuto Mamma Lucia praticamente in diretta, tanto da dedicarle tante pagine de "Il Castello" e un intero libro, Mamma Lucia, che naturalmente è esposto nel Museo.

Certo, ne avremmo avuto di ragioni, per inorgogliarsi, questi due grandi cavesi, di fronte ad un Museo che è nato bello a vedersi e ricco di contenuto e che sta a vari livelli riscuotendo l'attenzione dei media anche nazionali, contribuendo

a rilanciare la figura di Mamma Lucia, mai tanto necessaria come in questo momento di oscuro e inquietante sbandamento della Pace. Ricordiamo ad esempio, oltre alla presenza dell'Ambasciatore tedesco all'inaugurazione, i servizi di RAI Storia e le pagine di Famiglia Cristiana di ottobre.

Su questo prestigioso giornale nazionale campeggia tra l'altro, una bella foto della parete simbolo del Museo, quella con la stupenda scultura di Franco Lorito,

il musicale video di guerra, l'elenco ufficiale dei caduti da lei recuperati e dei dati connessi, il tutto dominato dall'emozionante striscione de "I bell' i mamma uno per uno".

Questa parete è la classica punta dell'iceberg di un'esposizione carica di storia e di emozioni. L'ingresso con la gigantografia di Mamma Lucia e gli oggetti della sua opera, la sala storica con la sua biografia e la Battaglia di Cava, la Sala emozionale con i pannelli degli scavi e il grande video-totem con tante immagini, di repertorio e recenti. E poi la Sala dei Riconoscimenti: tanti, dal Viaggio in Germania agli incontri coi Papi e col Presidente tedesco, dal Monumento al Premio Donne Coraggio, fino alle due spettacolari immagini simboliche, cioè il quadro stile Pietà Rondanini di Mazzoni e il lirico e artistico poster contro la Guerra.

Il tutto è confezionato con eleganza, chiarezza e forza di comunicazione. Insomma, una perlinea che parla al mondo e che per la Città significa moltissimo, anche perché, a parte la struttura e la proprietà, che sono del Comune, l'allestimento è stato finanziato integral-

mente da noi cavesi, residenti e non, per i quali Mamma Lucia è la concittadina più amata.

Si tratta quindi di un Museo che viene da lontano e guarda lontano, che va salvaguardato e ben gestito. Per questo, il Comitato Figli di Mamma Lucia che l'ha realizzato si sta preparando a sciogliersi per far nascere un'Associazione che garantisca in permanenza una cura e un futuro

che altrimenti sarebbero molto incerti, date le ristrettezze della finanza pubblica.

I tesori non vanno né seppelliti né messi nelle isole per future ricerche, ma devono diventare un patrimonio da spendere per crescere insieme. In questo senso il nostro Museo tesoretto, anzi un tesoro, certamente lo è... Meditiamo, gente, meditiamo...

Franco Bruno Vitolo

Ricordi:

Spazio di informazione e cultura ma anche di condivisione! La storia del periodico "Il Castello" è legata in maniera indissolubile a quella dei suoi lettori ed è proprio qui che abbiamo deciso di raccogliere di volta in volta le testimonianze di chi con interesse e passione ha letto i tanti articoli che nel tempo si sono susseguiti sulle pagine del nostro periodico.

Per questo numero Antonio Dionigi ci parla del suo legame con "il Castello".

"La notizia della nuova pubblicazione de "Il Castello", storico e glorioso giornale di Cava, mi ha enormemente rallegrato e ha suscitato in me carissimi ricordi d'infanzia. Correva-

no gli anni '60 e mio padre Fortunato Dionigi era un abituale inserzionista del giornale con un riquadro che pubblicizzava la sua attività di artigianato e vendita di pelletteria. Io attendevo con impazienza l'uscita del giornale perché mi inorgogliava vedere ogni volta la pubblicità di mio padre e mi piaceva leggere i vari articoli e le rubriche presenti, come quella che riportava i vari eventi lieti e non delle famiglie cavesi (Spigolature). Ricordo che conservavamo gelosamente tutte le copie in un grande scatolone che, ahimè, nel corso di vari traslochi è andato perso.

Il Castello, bentornato in edicola!"

Antonio Dionigi

C'era una volta a Cava

C'era una volta a Cava è il titolo di uno dei tantissimi articoli giornalistici e brevi saggi scritti da Tommaso Avagliano nell'arco della sua vita su periodici locali, oppure pubblicati su volumi vari, aventi ad oggetto la sua amata Cava de' Tirreni. Lo abbiamo riproposto come titolo di questo libro, edito dalla Marlin, appena uscito e presentato lo scorso 20 ottobre al Palazzo di Città dal sindaco Vincenzo Servalli, Armando Lamberti, Enrico Passaro e Paolo Romano, con letture di Renata Fusco, a riecheggiare uno dei film più amati dall'autore, C'era una volta in America di Sergio Leone.

Accanto al Tommaso poeta raffinato e poliedrico, in lingua italiana e in dialetto napoletano, al Masoagro brillante epigrammista e all'Avagliano editore di best seller, poi fondatore della Marlin, ci fu anche un Tommaso Avagliano giornalista, storico e scrittore. Questa è la prima raccolta antologica della sua feconda produzione, che ha attraversato sessant'anni, toccando la tv locale (Rtc Quarta Rete) e decine di quotidiani e periodici (cito in ordine sparso e sicuramente incompleto "Il Mattino", "La Città", "Corriere del Mezzogiorno", "Roma", "Il

Castello", "Il Pungolo", "Il Lavoro Tirreno", "Per", "ecosud", "Cronache metelliane", "Panorama Tirreno", "Scacciaventi", "Giornale di Cava", "Cavanotizie.it").

Nel curare la selezione, ho inteso seguire alcune indica-

nuto) il tempo della scrittura, in quanto Tommaso Avagliano, così come faceva per le poesie, sottoponeva a continua revisione i suoi testi, sempre alla ricerca delle espressioni, suggestioni, vocaboli più musicali e più efficaci.



zioni lasciate dall'autore, ma anche ripescare scritti meno noti o addirittura inediti dagli archivi e dalle sue «sudate carte». Non ho indicato la testata di pubblicazione degli articoli o dei saggi, perché spesso erano proposti su più giornali, anche a distanza di anni, con modeste o più ampie variazioni. Ho indicato solo quando strettamente necessario (per la contestualizzazione del conte-

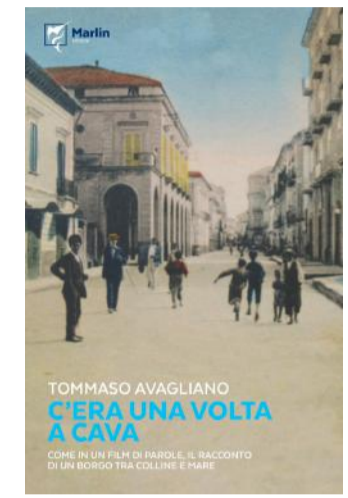
Ne scaturisce il ritratto, quasi un flash-back di un film, di un "borgo tra colline e mare" da parte di un innamorato, che lo racconta con delicatezza e nostalgia, tra storia, memoria e arte, ma emerge anche l'impegno appassionato di un convinto ambientalista, pronto a lottare con l'arma della cultura per la difesa delle bellezze architettoniche e naturali di una città così unica nel Mezzogior-

no, grazie ai suoi portici medievali, da "Bologna del Sud", alla sua aria frizzante, e ai suoi monti e alle sue valli, tali da essere denominata "Piccola Svizzera", alla sua storia millenaria, che coinvolge anche un pezzo importante della Divina Costiera. Una città "chiamata la Cava" di cui l'autore si fa di volta in volta laudatore, ambasciatore, narratore, evocatore.

La bella scrittura e la cura quasi maniacale delle parole in questo volume non sono mai fini a sé stesse, ma sono al servizio del lettore. "Soffiando tra le sue pagine - scriveva Tommaso Avagliano, a corredo di alcuni degli articoli e saggi presenti in questa raccolta -, le braci si ravvivano, e i luoghi e le voci del passato ritornano, rendendo meno povero il presente. Spero che questo piccolo prodigio accada non solo a me che le ho scritte, e non solo a chi condivide i sentimenti che le animano, ma anche a chi ricorda Cava de' Tirreni da lontano, o magari non l'ha mai vista e se ne sente incuriosito".

Assai godibili e a tratti commoventi sono le cartoline storiche e le testimonianze sulla città, sulla Festa di Monte Castello e sul terremoto del 1980, i ritratti di celebri cavesi, da Andrea Genoino a Valerio Cano-

nico, fino a don Luigi Salsano, Matteo Della Corte, Mamma Lucia, Gino Palumbo, Mimì Apicella, Simonetta Lamberti e Lolita, e le digressioni su illustri personaggi che hanno visitato o sono passati per Cava, come Torquato Tasso, Filippo Palizzi, Giuseppe Garibaldi, Gaetano



Filangieri, Giuseppe De Nittis, Georgios Seferis, Salvatore Di Giacomo e Papa Giovanni. Tra le pagine più ispirate, ci sono quelle in cui i ricordi familiari s'intracciano con la storia e l'attualità. Il libro si chiude con una sezione finale dedicata a Vietri e alla costiera amalfitana, con un saggio sull'eccezionale e variopinto "periodo tedesco" della ceramica vietrese.

La Cava di una volta in gran

parte non c'è più. E se il profilo quasi alpino dei monti, con la magia del mare che s'intravede in lontananza e i caratteristici portici sono ancora, tranne qualche dettaglio, gli stessi di un tempo, il paesaggio metelliano e i suoi profumi, sapori e costumi sono inevitabilmente mutati e la maggior parte delle persone citate in questo volume, compreso l'autore, sono scomparse.

Ma come ha scritto Tommaso Avagliano in alcuni appunti inediti, "è bello credere che le persone, come gli edifici storici, le opere d'arte e le bellezze naturali, non scompaiono del tutto, e che il loro spirito o, se si vuole, la loro ombra, sia sempre presente tra noi, non saprei dire come. Finché ci sarà un solo vivente a custodirne il ricordo, ciò che è stato una volta continua impercettibilmente a trasmetterci il suo messaggio, a darci speranza nel futuro, a nutrirci con la fiducia che qualcosa di noi rimarrà anche quando avremo detto addio a questa terra". E questo vale anche per l'autore. L'intitolazione del Palazzo della Cultura di Cava a suo nome da parte del Comune è un tributo a lui e un modo per non dimenticarlo mai.

Mario Avagliano

Raffaele Baldi: il ricordo a 80 anni dalla battaglia di Cava

Riprendiamo con piacere questa rubrica dedicata alle memorie della nostra città, confidando nel valore e l'importanza della conoscenza.

Nella recente mostra documentaria presso il Museo di Mamma Lucia abbiamo ricordato i giorni della battaglia di Cava. Nella nostra città in quelle cruenti giornate del Settembre 1943 le vittime civili furono centinaia. Tra queste vogliamo qui ricordare il professore Raffaele Baldi nato a Santa Lucia nel 1889, che fu sindaco di Cava de' Tirreni dal Maggio 1922 al Gennaio 1924, quando "per non piegare ai tiranni" (come ricorda la lapide, situata dapprima nella Cappella dei Caduti del nostro Duomo, ora nella chiesa di S. Gaetano ai Piansi) si dimise dalla carica che aveva esercitato con l'onestà e la serietà che gli erano proprie. Durante una tempestosa seduta consiliare abbandonò l'aula e si ritirò definitivamente dalla vita politica, che aveva intrapreso quando era stato eletto nel Partito Popolare di Don Sturzo.

Molto stimato e benvenuto, Raffaele Baldi, oltre ad essere un uomo politico, fu uno studioso ed amante della propria terra. Molti sono i suoi scritti di interesse storico e letterario. Tra le sue opere bisogna ricordare i "Saggi storici



introduttivi alle Farse Cavaiole" e "La controrivoluzione cavese del 1799 e il capitano don Vincenzo Baldi", che illustra la resistenza opposta dai

cavesi alle truppe francesi al ponte di Santa Lucia. Un'opera che riassume brevemente il profilo storico della nostra città è "Lineamenti di storia cavese". Molte le sue poesie, sempre ricche di intenso pathos emotivo. In esse Raffaele Baldi si serviva dello pseudonimo di Felice Campania.

I versi dell'ode "Nostalgia" sono stati letti anni addietro, durante l'itinerario d'Ambiente che ci portò a visitare i Piansi e la villa Baldi, che fu teatro della tragedia durante la notte fra il 19 e il 20 Settembre di ottanta anni fa. Il bombardamento fu tremendo: erano cannonate che provenivano dalle navi nel golfo di Salerno. L'operazione Avalanche non andava poi avanti come si immaginava. La resistenza dei Tedeschi era tenace: essi difendevano il territorio, spostandosi in vari luoghi sulle colline di Cava.

E la città, che rappresentava il passaggio-strettoia per raggiungere Napoli e per progredire verso il Nord, fu teatro di intense giornate di scontri. Tra la popolazione inerme le vittime furono tante. Perirono sotto le rovine di un'ala della villa Baldi il professore Raffaele Baldi, la cognata Ester Senatore, moglie del fratello Onofrio, il loro figlio Felice di soli due anni e la cameriera Caterina Spaduzzi. Si scavò per ore fra le macerie e il giorno dopo il sacerdote don Mario Violante trasportò, su un semplice carrettino, i resti al cimitero. Con queste note abbiamo ricordato un cavese insigne, umanista e studioso, nell'80° anniversario della sua morte. La sua immagine riprodotta in un artistico bassorilievo, donato nel 2017 dalla nipote Nora Baldi alla scuola elementare di Santa Lucia a lui intitolata, lo ricorda alle nuove generazioni.

Lucia Avigliano

Nostalgia

Amo le case di cent'anni fa!
Le scale larghe, scalciate, chiare,
Si snodano lente fino ad una porta,
Che sembra aprirsi nell'immensità.
Ivi stan de le donne ad agucchiare
Sole, cantando una canzone morta.

.....
.....
E nostalgia è lor diretta prole,
Nostalgia d'un'età forse d'incanti.

Raffaele Baldi

"Mo tu dic'io comm' l'hai iettà", la rubrica targata Metellia Servizi

"Nessuno è troppo piccolo per fare la differenza". Questo è il titolo di uno dei libri, oltre che una frase iconica, della giovanissima attivista svedese Greta Thunberg, famosa in tutto il mondo per essere una figura simbolo nella lotta al cambiamento climatico per la salvaguardia del Pianeta.

Ed è proprio a un concetto così semplice, e quanto mai attuale, che la Metellia Servizi si ispira, assumendo un ruolo attivo e non passivo all'interno del territorio in cui opera, in materia di informazione-sensibilizzazione sui temi della raccolta differenziata e della sostenibilità ambientale. La società, per raggiungere questo obiettivo, ha puntato sulla comunicazione, attuata sia attraverso i mezzi tradizionali che quelli digitali, con messaggi targettizzati per fasce d'età.

Questo è evidente in tutte le azioni comunicative promosse negli ultimi anni, dal calendario "Ricicliamo", che coinvolge tutti gli Istituti scolastici della città, ai contesti incentrati su specifici materiali o processi, sempre afferenti alla raccolta differenziata, alla sostenibilità e alla tutela ambientale, rivolti ai differenti gradi scolastici.



Ed è proprio attraverso contest ed eventi pubblici che la Metellia Servizi è riuscita ad instaurare un dialogo costante con le nuove generazioni, diventate le "sentinelle dell'Ambiente" sul territorio, che con occhi vigili e attenti e la capacità di mettere in pratica i consigli e le buone pratiche apprese in aula, sono state in grado di ampliare la diffusione del messaggio ambientale promosso dalla società alle loro famiglie e ai contesti sociali di frequentazione. In quest'ottica la società lancia oggi, sul rinnovato periodico "Il Castello", polo d'informazione di lunga tradizione, una rubrica a tema ambientale dal titolo "Mo tu dic'io comm' l'hai iettà!" (Adesso te lo dico io come lo devi buttare!). Questa rubrica persegue due finalità: offrire un'opportunità di "ripasso" delle buone pratiche per una corretta raccolta differenziata e fare

chiarezza su alcuni degli errori più comuni che si possono commettere durante il conferimento. Dal titolo si può facilmente dedurre che i toni saranno ironici e discorsivi, poiché l'obiettivo non è una disquisizione sulle diverse frazioni merceologiche, bensì una guida pratica, con esempi concreti, tale da consentire di perfezionarsi per chi è già esperto e da ispirare chi ancora non sa che può fare la differenza soprattutto quando si parla di rifiuti!

Si ringrazia, infine, il Direttore Rosita Cuomo, attenta e sensibile alle tematiche ambientali, che ha da poco assunto la guida del periodico e sicuramente saprà renderlo ancora una volta un giornale profondamente legato alla città e ai cavesi, mantenendone i ricordi e la memoria, ma anche creando nuova linfa attraverso pagine ancora da scrivere.

Giovanni Muoio

Amministratore Unico Metellia Servizi

La Cava che fu – Racconti per bambini

Caro lettore, mi presento. Mi chiamo Francesca Senatore, classe 1988 e come potrai facilmente intuire

dal mio cognome, sono di Cava de' Tirreni. Amo la natura con i suoi paesaggi nei quali spesso mi

perdo, immaginando cose, mondi, personaggi e storie... Mi piace la lettura e mi diletto a scrivere

pensieri, talvolta in poesia, altre volte in racconti brevi, rivolti principalmente ai bambini. L'amore per

la mia città, per la storia che ha, per il suo folklore, le leggende e le tradizioni mi ha sempre

accompagnato sin dall'infanzia, quando seguivo entusiasta quelle persone in costume che sfilavano per

il borgo in festa. Molti di loro erano per me noti perché i miei familiari, in lungo e in largo, vi hanno

preso parte per anni, altri invece, rappresentavano volti da ammirare, storie da esplorare. In seguito,

all'università, con una tesi sperimentale in antropologia culturale, ho presentato il folklore di Cava ai

docenti, sottolineandone il potenziale turistico e dunque economico al pari di altre città ben più note.

Durante il triste periodo delle chiusure forzate dovute alla pandemia da covid, ho avuto modo e tempo

di dedicarmi con maggiore assiduità ai miei interessi e di tirare fuori dal cassetto il desiderio di scrivere

un libricino per bambini, per raccontare loro le tradizioni della nostra bella città, attraverso storie che

prendono spunto dalla realtà dell'epoca e dalle leggende cavaesi, ma che sono arricchite dalla fantasia. E'

per questo che da oggi, con grande emozione, ci incontreremo periodicamente tra le pagine di questo

giornale e attraverso una piccola rubrica dedicata ai bambini, ti narrerò lettore, le avventure di

personaggi fieri, coraggiosi ma anche buffi e fantasiosi che ti condurranno nella "Cava che fu". Il primo

racconto che ti propongo si intitola

"La dama e l'alfiere".

Giugno 1460 - Teresa fa ritorno in città

Con il cuore palpitante di gioia arrivò in città ma all'ingresso, questa volta, non trovò il giovane e temette di non rivederlo mai più. Fece il suo solito giro tra le botteghe, soffermandosi spesso con lo sguardo su alcune persone che glielo ricordavano. Si fermò poi, dal mercante dal quale aveva acquistato la stoffa per l'abito del ballo per ringraziarlo nuovamente. Ad attenderla nella bottega trovò anche Giosuè che da quell'incontro, dopo il lavoro, vi si recava ogni giorno sperando di rivederla. Giosuè aveva tra le mani un fazzoletto ricamato che la giovane aveva perso durante la scelta della stoffa e lo aveva custodito gelosamente come unico testimone del loro incontro. I due si scrutarono a lungo e non poterono negare i sentimenti che nutrivano l'uno per l'altro; stettero ore a raccontarsi le proprie vite, consci parola dopo parola, che se il destino aveva scelto di farli incontrare era perché sarebbero rimasti insieme tutta la vita. La bella Teresa, quella sera, rientrò a corte ma i loro incontri divennero sempre più frequenti. Inizialmente faceva ritorno in città ogni due settimane, poi ogni settimana il loro divenne un appuntamento fisso. Era sempre lei a recarsi in città perché era più semplice mascherare i loro incontri facendo visita ai mercanti. Il tempo scorreva in fretta, i due contavano le ore che li separavano e così passarono i giorni e i mesi...



Luglio 1460 - L'agguato al re

Una mattina Giosuè si recò a lavoro prima del solito, stava controllando gli ingressi quando ad un tratto giunse un messaggero del re che aveva fretta di consegnare una lettera al sindaco della città, Onofrio Scannapieco. Il giovane non sapeva cosa stesse accadendo ma quella urgenza non lasciava presagire nulla di buono. Erano le quattro del pomeriggio quando le campane di tutta la città suonarono all'impazzata; quello era il segnale di un avvenimento importante. Il sindaco chiamò a raccolta tutti gli uomini della città ed in particolare i due regi capitanei Giosuè e Marino Longo, poi seguì l'annuncio: "Il re è in pericolo, dobbiamo intervenire!"

La battaglia di Sarno

A quel punto ordinò agli uomini di prepararsi a combattere e così, all'imbrunire, salutate le donne e rassicurati i più piccoli, partirono sotto la guida dei Longo alla volta di Sarno, lì dove gli angioini avevano preparato un agguato al re. Giosuè primeggiava nelle file portando alto il drappo con i colori aragonesi. Giunsero a Sarno e aiutati dal rumore cupo e incessante delle proprie armi, agendo d'astuzia, gli uomini de la Cava riuscirono a mettere in fuga il nemico, salvando la vita al re. Intanto Teresa impaziente, si fece accompagnare in città per attendere il ritorno di Giosuè dalla battaglia. Al suo arrivo trovò le botteghe, che tanto amava, chiuse e quel borgo che in genere era così trafficato, completamente deserto. Le donne e i bambini si erano rifugiati nella parte alta della città, alle pendici della vallata per scrutare l'orizzonte e sperare nel rientro dei propri uomini. Teresa li raggiunse, si sentiva parte di quella città, l'amore per Giosuè la accomunava a quelle donne.

I valorosi uomini de La Cava

Intanto il tempo passava e cresceva l'ansia, poi l'alba lasciò intravedere qualcosa. Il nuovo giorno stava rischiarando la mente e rasserenando i cuori. Gli uomini stavano facendo ritorno... Le donne, piene di gioia, lavorarono insieme perché tutto potesse essere perfetto al loro rientro. Scesero a valle, aprirono le botteghe, prepararono un ricco banchetto, adornarono il porticato adiacente alle botteghe con le bandiere aragonesi. Teresa ormai amava la Città de la Cava e maturò una importante decisione che non vedeva l'ora di comunicare a Giosuè. Era quasi sera, ormai, quando le campane a festa risuonarono per l'intera vallata e accompagnarono la marcia di quei valorosi uomini che con coraggio avevano dimostrato la propria fedeltà al re. Tra le file pesavano alcuni vuoti ed erano tanti i feriti; anche Giosuè camminava a fatica portando ben visibili i segni della battaglia ma vedendo Teresa, sembrò che soffrisse un po' meno.

Una nuova vita

I due finalmente si riabbracciarono, la giovane gli comunicò che aveva deciso di lasciare la corte per trascorrere la sua vita con lui, lì nella sua città. Dopo alcuni giorni di festa, la gente ritornò alla quotidianità, Giosuè ricominciò il suo lavoro, il mastro fornaio, le ricamatrici, il calzolaio, tutti portavano nel cuore quei giorni tanto frenetici ma erano contenti di ritornare alle loro semplici e allegre vite. Teresa aprì una bottega in cui esponeva i suoi preziosi abiti, tra i quali primeggiava quello verde con intarsi d'oro che le aveva fatto incontrare l'amore e capì che la semplicità era il segreto di quel luogo tanto felice. Da quel giorno i due furono inseparabili e come in tutte le storie a lieto fine, vissero per sempre felici e contenti.

Fine.

La dama e l'alfiere Maggio 1460

Benvenuti in città

C'era un luogo, nel Regno di Napoli, molto felice. La gente viveva con semplicità, erano tutti laboriosi e in armonia tra loro. Ogni mattina il mastro fornaio sfornava i suoi manicaretti, il calzolaio preparava la tomaia, il falegname, le ricamatrici, ognuno si affrettava ad allestire la propria bottega con la gioia di cominciare un nuovo giorno. Tra questi c'era anche Giosuè, un giovane alfiere perennemente in ritardo che lavorava dinanzi alla porta nord della città. Accoglieva il forestiero, alzando fiero il suo drappo in modo che tutti potessero sentirsi i benvenuti nella Città de la Cava.

Incontri inaspettati

Ogni giorno passavano da lì, dirigendosi verso il borgo, commercianti, uomini di legge, nobil donne, c'era un gran via vai. Giosuè era sempre allegro ma quella mattina qualcosa sembrava turbarlo. Si guardava intorno con sospetto, era molto agitato, nervoso, come se qualcosa potesse travolgerlo da un momento all'altro... Così fu. Una elegante carrozza stava per fare il suo ingresso in città; viaggiava spedita, tanto da non riuscire ad evitare una buca che la fece sobbalzare, rischiando quasi di investire Giosuè e obbligando il cocchiere a fermarsi. La tendina della carrozza, in pregiato velluto rosso, si aprì leggermente, quel poco che bastò per lasciargli intravedere il volto di una giovane dama. Giosuè restò impietrito dinanzi alla splendida visione; mai aveva visto una ragazza tanto bella attraversare quel varco. Timidamente si avvicinò alla carrozza per prestarle soccorso e da quel momento la sua vita cambiò. Capì che il suo sentore non mentiva ma a travolgerlo, in realtà, era stato qualcosa di bello, inaspettato: l'amore.

La giovane si chiamava Teresa, una ricca dama che viveva alla corte del re Ferdinando d'Aragona a Napoli. Da tempo acquistava stoffe pregiate dagli abili artigiani e mercanti de la Cava. Mai era stata in quella piccola città, in genere era il suo fedele sarto a scegliere per lei le stoffe migliori.

Quel giorno, però, in vista di un gran ballo che di lì a poco si sarebbe tenuto a palazzo, decise di recarsi personalmente in bottega. Alla visione del giovane, anche lei restò turbata ma da perfetta nobil donna qual era, non lasciò trapelare nulla, anzi richiuse la tendina alla svelta e ordinò al suo cocchiere di proseguire.

L'abito per il ballo

Quando arrivò dal mercante si ritrovò tra splendidi tessuti, tutti abilmente decorati a mano; erano così tanti e così belli che non riusciva a fare la sua scelta o forse semplicemente aveva la mente affaccendata a ripensare a quanto accaduto poco prima. Alla fine, consigliata dal mercante, scelse la stoffa più costosa: un pregiato damascato color verde con intarsi d'oro che le metteva in risalto l'incarnato e le accendeva gli occhi grandi, marroni, intensi. Soddisfatta della scelta, si rimise in viaggio per fare ritorno a Napoli.

Nei giorni a seguire Giosuè non riusciva a non pensare a quella donna e sperava ad ogni ingresso di rivederla. Teresa dal canto suo, prese parte al ballo e suscitò l'interesse di molti cortigiani, uno in particolare rimase incantato dalla sua bellezza. Era un giovane conte di una ricca casata di Napoli che le chiese più volte di ballare e le confessò che sarebbe stato pronto a prenderla in moglie quella sera stessa. La giovane, lusingata da tanto interesse, arrossì ma non era pronta a fare un passo tanto importante perché quel sentimento nutrito dal conte, lei non lo ricambiava. Teresa, in realtà, ogni volta che qualcuno posava lo sguardo su di lei e sul suo meraviglioso abito, non faceva che ripensare a quell'incontro avvenuto nella città de la Cava tanto che, all'inizio del mese di giugno, decise di farvi ritorno.



Le parole dell'emozione

Che siano in versi o in prosa, non fa alcuna differenza, le parole sono lo strumento per rivelare il proprio io più autentico ma anche per analizzare e riflettere sul mondo che ci circonda. E proprio con questo spirito che "Il Castello" ha scelto di dar vita a questa rubrica dedicata alla pubblicazione di componimenti poetici e brevi racconti per far conoscere talenti emergenti e non solo che attraverso le parole raccontano le svariate emozioni dell'essere umano.

E adesso, scrittori, parola a voi!

*Chiunque sia interessato ad inviare il proprio lavoro può farlo all'indirizzo: rositacuomo98@gmail.com
Non vediamo l'ora di leggervi!*

Addio ad Alfredo Messina, il sindaco gentiluomo

Se n'è andato in punta di piedi, come nel suo stile. L'avvocato Alfredo Messina, sindaco di Cava de' Tirreni dal 2001 al 2005, è morto nella notte tra il 5 e il 6 giugno, all'età di 79 anni. Nato a Cava il 9 maggio del 1944, dopo essere stato per oltre vent'anni a capo dell'Ufficio legale del Comune metelliano, intraprese l'attività politica nel 1995 quando si candidò con il CCD alla provincia di Salerno, risultando il secondo dei non eletti.

L'anno seguente diede vita all'associazione culturale Confronto, poi tramutata in movimento politico, con la quale partecipò alle elezioni amministrative del 1997, conquistando un posto in consiglio comunale.

Nel 2001 Alfredo Messina, nel frattempo passato con Forza Italia, fu il candidato sindaco di una parte del centro destra (Forza Italia e CCD), vincendo al ballottaggio, con quasi il 56% dei voti, contro la coalizione di centrosinistra capeggiata da Franco Musumeci. L'esperienza



nabella e Barbara avevano ritirato il conferimento della Civica Benemerita dal Comune di Cava de' Tirreni consegnato dal sindaco attuale Vincenzo Servalli.

Il Presidente, il Consiglio Direttivo e tutti i soci dell'Ente Montecastello hanno partecipato al dolore dei familiari per la scomparsa dell'avvocato Alfredo Messina che, durante il suo sindacato, ha sempre fatto sentire la sua vicinanza e la sua partecipazione attiva alla nostra amata Festa in onore del SS. Sacramento.

Valentino Di Domenico



amministrativa di Alfredo Messina, tuttavia, fu interrotta nel luglio 2005, quando la maggioranza dei consiglieri comunali rassegnò le dimissioni in uno studio notarile, scrivendo una delle pagine più buie della vita politica cavese. Uomo d'altri tempi, Alfredo Messina nel corso degli anni ha saputo farsi apprezzare per il suo garbo, la sua disponibilità e per la sua grande cultura e competenza amministrativa e giuridica.

Poche ore prima della sua morte le figlie An-

Un gesuita dal volto umano

In un articolo che scrissi in occasione del 50° anniversario della ordinazione sacerdotale di Padre Raffaele Conte, scelsi questa espressione per definire il mio amico Raffaele "un gesuita dal volto umano".

Ma don Raffaele Conte era tanto altro. È stato soprattutto uno studioso, un vero ricercatore e profondo conoscitore della Bibbia e degli scritti dei padri della Chiesa. Conoscenza che riusciva a trasferire con grande semplicità e coinvolgimento. Era capace di farti assaporare il gusto di ciò che ti proponeva per la riflessione personale.

È stato un profondo conoscitore della storia e dell'arte. Chi ha avuto occasione di partecipare alla celebrazione eucaristica officiata da Raffaele ricorderà che a volte nel libretto della liturgia domenicale ti faceva trovare un'immagine di un quadro di un noto artista, di un pezzo di un affresco o di un'icona. Capii che l'omelia sarebbe stata incentrata su quella e nasceva subito la curiosità: cosa ci racconterà oggi durante l'omelia ispirandosi all'immagine?

Con la delicatezza dello scopritore ti faceva entrare nell'opera e nei piccoli dettagli rivelando particolari che l'artista aveva inserito per comuni-



care a chi guardava un messaggio di amore, di speranza o di amarezza. Ti immergevi nell'opera e ne uscivi arricchito.

È stato un cultore della conoscenza e dello studio e un grande insegnante per tanti di noi, rifacendosi alle parole di Socrate: "Il sapere rende liberi, è l'ignoranza che rende prigionieri" e di Antonio Gramsci: "Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza".

Padre Raffaele ci spronava ad approfondire, a conoscere, a studiare e lo faceva in un modo straordinario, facendoti assaporare il meglio di ciò che di volta in volta ti proponeva.

È stato soprattutto un uomo d'amore. Lo è stato nonostante le tante difficoltà che la vita gli ha posto di fronte, nonostante chi gli era vicino non sempre lo abbia aiutato, nonostante troppo spesso chi doveva suppor-

tarlo o, magari, prenderlo ad esempio lo abbia invece ostacolato ritenendolo scomodo per le sue idee e per il suo modo di essere Cristiano e pastore di anime. Ma forse lo è stato, anche, grazie agli ostacoli che ha incontrato lungo il cammino.

Sì, è stato un uomo d'amore, ci ha voluto bene, aveva la grandezza e l'umiltà per dimostrarlo con una parola, un gesto, un abbraccio, un bacio. La sua grandezza è stata nell'esserci sempre, per ciascuno di noi, nel momento del bisogno. Non sempre siamo riusciti a dimostrargli quanto gli volevamo bene. Ho avuto la fortuna e il privilegio di fare un bel pezzo di strada insieme al "mio" amico Raffaele e sarò sempre grato alla vita per avermelo fatto incontrare.

Giuseppe Benevento



Aria di Natale... in piazza

Il cartellone di eventi natalizi "Aria di Natale... in piazza" organizzato dall'Ente Montecastello si riconferma un grande successo. In occasione della festività dell'Immacolata Concezione, la terza edizione dell'evento, patrocinato dal Comune di Cava de' Tirreni, ha avuto inizio all'interno del Seminario Arcivescovile di piazza Duomo dove è stato allestito il villaggio di Natale.

Qui Babbo Natale insieme ai suoi aiutanti Elfi ha accolto grandi e piccini per la consegna della letterina e lo scatto di una foto ricordo.

Durante l'evento sono stati raccolti doni per le famiglie in difficoltà sostenute dalla Caritas diocesana Amalfi-Cava de' Tirreni. L'appuntamento adesso è per sabato 6 gennaio alle 19.30 presso l'oratorio della parrocchia di Santa Lucia per la grande tombolata organizzata dall'Ente Montecastello che sarà impreziosita dall'intrattenimento musicale curato da Valeria Granozio e Sara Bottiglieri.

All'evento, condotto da Carlo Pisacane, ci sarà la presenza di un ospite a sorpresa. Per scoprire la sua

identità non vi resta che partecipare.

Non mancate!

**ARIA DI NATALE
CONTINUA CON**

La Tombolata della Befana

SABATO 6 GENNAIO
START 19.30

PRESSO L'ORATORIO
DELLA PARROCCHIA DI SANTA LUCIA

*Con l'intrattenimento musicale
di Valeria Granozio e Sara Bottiglieri*

Conduce Carlo Pisacane

**ESTRAZIONE FINALE
SMART TV SAMSUNG**

ORGANIZZATO DA ENTE MONTecastello



LITHOPLUS

STAMPA + CREATIVITÀ

Loc. S. Antuono snc - Passiano | 84013 Cava de' Tirreni (Sa)

Telefono: +39 334 25 58 270

E-mail: lithoplussrls@gmail.com | ordinilithoplus@gmail.com